

la fine delle sofferenze della popolazione civile, il ritorno in città di tutti i profughi e la distribuzione degli aiuti umanitari e d'emergenza devono diventare una priorità per tutte le parti in lotta e per la comunità internazionale al fine di poter riavviare, al più presto, una nuova fase di riconciliazione nazionale —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere, anche avvalendosi delle opportunità offerte dal ruolo di presidente di turno dell'Unione europea appena attribuitogli, al fine di contribuire al raggiungimento di un immediato cessate il fuoco tra le parti e dalla ripresa del dialogo per il conseguimento di una duratura riappacificazione tra le parti in un paese così martoriato da anni di guerre civili. (5-02189)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PINTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*L'Unione Sarda* di domenica 29 giugno 2003) risulterebbe che, nel corso degli ultimi tre mesi, siano stati depositati in Sardegna circa 70.000 fusti di rifiuti radioattivi;

in particolare, esisterebbe documentazione fotografica in grado di dimostrare che i predetti rifiuti radioattivi sarebbero stati interrati in varie zone dell'isola;

gli episodi denunciati intervengono ad alimentare un clima di forte polemica esistente in Sardegna, anche alla luce della non esclusa scelta di una località sarda quale sede del deposito unico nazionale dei rifiuti nucleari;

tale clima tende a scatenare forti reazioni sociali, con particolare riferi-

mento a movimenti di protesta locale, in grado di alimentare significative preoccupazioni per gli sviluppi interni;

la Sardegna è una regione a grande vocazione turistica, tale da non poter sostenere il peso di eventuali iniziative di deposito di materiale radioattivo, a pena di una clamorosa perdita di immagine a tutti i livelli;

appare fondamentale preservare la sicurezza di tutti i cittadini sardi, evitando di porre in essere misure poco trasparenti, che potrebbero minare la fiducia delle popolazioni residenti —:

se risponda a verità la notizia, riportata in premessa, dell'avvenuto interramento di materiale radioattivo in diversi siti della Sardegna;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per verificare le relative responsabilità e valutare l'adozione di eventuali misure di rimozione dei materiali stessi. (5-02186)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2000 il Comune di Piacenza ha presentato istanza al Ministero dell'economia (già delle Finanze) — Direzione Compartimentale del territorio Emilia-Marche al fine di ottenere la sde-manializzazione (e, successivamente, la cessione o concessione a proprio favore) delle opere Collettore settentrionale, Collettore Rifiuto e Impianto idrovoro Finarda site in Comune di Piacenza, siccome non più esercenti funzione di bonifica, sebbene fognaria;

in data 28 gennaio 2003 il Ministero dell'economia ha fornito risposta all'atto di sindacato ispettivo 5-01357 dell'interrogante, facendo presente che i decreti di sclassificazione devono essere predisposti dall'amministrazione statale competente ed inviati all'Agenzia del demanio per la sola controfirma;

l'anzidetta « amministrazione statale competente » deve essere individuata nel Ministero dell'Ambiente, al quale le competenze al proposito già spettanti al Ministero dei Lavori Pubblici sono state trasferite dal decreto legislativo n. 300/1999;

nella predetta risposta il Ministero dell'economia ha apoditticamente affermato che ai fini della sdemanializzazione richiesta « è necessario anche e soprattutto il parere del Consorzio di bonifica nel cui comprensorio sono situati i beni »;

tale Consorzio ha espresso parere negativo alla richiesta sdemanializzazione e che diversamente non poteva ovviamente essere traendo motivo, esso Consorzio, dal fatto che le opere in questione siano ad esso consegnate, per imporre ai condomini e proprietari di casa della città di Piacenza una contribuzione obbligatoria per circa 2 miliardi e mezzo di vecchie lire, a fronte di un costo di manutenzione delle stesse opere stimato dal Comune di Piacenza, in lire 50-100 milioni di vecchie lire;

nella predetta risposta il Ministero dell'economia ha, ancora, affermato di avere pure richiesto il parere del Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Piacenza il quale peraltro, in data 7 giugno 2002, ha fatto presente di non dover esprimere al proposito parere alcuno ex articolo 5 legge n. 37/1994 (solo svolgendo, poi, alcune considerazioni totalmente estranee — per quanto prima affermato dallo stesso Servizio — ai compiti d'ufficio);

sempre nella più volte citata risposta, il Ministero dell'economia ha fatto presente che, a seguito delle comunicazioni del Consorzio bonifica e del Servizio precitati, ha esso Ministero (e per esso, meglio, l'Agenzia del Demanio — filiale di Modena) ritenuto di dover comunicare al Comune di Piacenza « l'impossibilità » di proseguire il procedimento di sdemanializzazione;

l'istruttoria svolta dall'Agenzia del Demanio sull'istanza del Comune di Piacenza appare a più titoli — concorrenti, e pur separatamente validi — palesemente

illegittima e ciò non solo per la scorretta interpretazione della documentazione raccolta (e, in particolare, del preteso « parere » del Servizio Difesa Suolo), ma anche, e soprattutto, perché essa Agenzia era in radice incompetente a svolgere l'istruttoria *de qua* (competente invece essendo il Ministero Ambiente, siccome « amministrazione statale competente ») e perché, sempre essa Agenzia, ha ritenuto di acquisire, e comunque, indispensabile il parere (e, addirittura, un parere favorevole) del Consorzio di bonifica: ciò che costituisce autonomo vizio sia per la palese situazione di conflitto di interessi nella quale versa in argomento il Consorzio in questione, sia — e soprattutto — perché la Regione Emilia-Romagna non ha adottato alcuna legge concernente il demanio idrico e tanto meno individuato un reticolo dei canali di bonifica —:

se il Ministero dell'Ambiente non ritenga di dover richiedere al Ministero dell'economia — per competenza — la trasmissione dell'istanza del Comune di Piacenza citata in premessa, posto che la stessa — come visto — non è stata formalmente rigettata (essendo stato comunicato, solamente, che l'iter di sdemanializzazione non poteva essere « proseguito »), al fine di poi svolgere sulla stessa una corretta (e imparziale, e quindi tramite organi terzi), istruttoria, sostanziale (in particolare: sulla circostanza che le opere situate in Comune di Piacenza citate svolgano ancora, effettivamente, funzioni di bonifica) e non meramente defatigatoria e dilatoria. (5-02203)

Interrogazione a risposta scritta:

FASANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Giffoni Valle Piana (Salerno) è stato installato un impianto di « Tritovagliatura » dei rifiuti solidi urbani;

con ordinanza n. 032 del 6 luglio 2001 del sub-commissario di Governo per

l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Facchi, veniva affidata la gestione dell'impianto al sindaco di Giffoni Valle Piana, dottor Ugo Carpinelli, nella qualità di « Gestore unico »;

con successive ordinanze del 5 giugno 2002 Prot. n. 13761/CD e del 5 settembre 2002 Prot. n. 21570/CD del sub-commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Facchi, la gestione dell'impianto in oggetto veniva affidata alla società consorziale IMP.RE.GE.CO. — A.r.l., a totale capitale pubblico;

risulta all'interrogante che in data 2 dicembre 2002, con richiesta inviata a mezzo fax, indirizzata al sub-commissario straordinario per l'emergenza in Campania, dottor Facchi, al Presidente dell'IMP.RE.GE.CO., dottor Giuseppe Valente, al Presidente della Commissione Bicamerale d'inchiesta sui rifiuti e le eco mafie, onorevole Paolo Russo, i Consiglieri comunali di Giffoni Valle Piana, Ubaldo Verace, Massimo Mele, Generoso D'Alessio, Raffaele Ferrara, Luigi Notarfrancesco, nell'esercizio delle loro prerogative, avrebbero chiesto la trasmissione di atti riguardanti la gestione dell'impianto in riferimento (come da allegato);

perdurante il silenzio, in data 10 aprile 2003, con raccomandata A.R., i su indicati Consiglieri comunali, avrebbero riproposto la richiesta, che a tutt'oggi non ha ricevuto alcuna risposta;

la mancata risposta non consente a predetti cinque Consiglieri Comunali, di svolgere con pienezza la loro funzione;

nel settore dell'ambiente e specificamente nella gestione dei rifiuti solidi urbani, dovrebbero essere rispettati i requisiti, i principi di buon andamento, di imparzialità, trasparenza, efficienza e economicità dell'azione amministrativa —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero;

se, in base alla normativa vigente, le risposte alla richiesta dei consiglieri fosse dovuto;

se non ritengano opportuno, avviare per quanto di competenza, una verifica sull'operato degli organi preposti alla gestione commissariale dell'impianto in oggetto. (4-06808)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

CAZZARO, BERSANI e RUZZANTE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 2003, e in questi giorni, le associazioni di categoria FAIB/AISA Confesercenti, FEGICA Cisl e FIGISC/ANIS, in rappresentanza dei gestori degli impianti stradali e autostradali di distribuzione dei carburanti, hanno organizzato una forma di protesta contro le elevate commissioni a carico dei gestori per l'impiego delle carte magnetiche nelle transazioni di pagamento dei carburanti da parte dei clienti e che detta protesta è consistita nel rifiuto di pagamenti effettuati con bancomat e carte di credito;

la protesta ha avuto origine in seguito alla decisione di CoGeBan, il Consorzio interbancario che gestisce il sistema dei PagoBancomat, di portare la commissione fissa dovuta dal gestore per ogni singola transazione a 0,23 centesimi di euro (pari a 445 delle vecchie lire) con una addizionale dello 0,3 per cento sul totale del transatto, e che a queste commissioni per l'impiego del bancomat, si sommano i costi di registrazione sul conto corrente del gestore (in alcuni casi anche 80/100 delle vecchie lire a rigo di scrittura contabile) e i costi telefonici, così come per le operazioni effettuate con le carte di credito, per le quali i costi di commissione, per tutti i commercianti, variano dallo 0,5 all'1,2 per cento della somma transatta;

sul costo di ogni litro di carburante erogato, le imposte dell'Amministrazione Finanziaria (Accise ed Iva), gravano per il